Sabato 11 Giugno 1904

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 139

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE
Via Prefettura, 6

Nominalismo politico

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo articolo dell'illustre deputato di Padova:

Strano periodo il nostro! Noi amiamo distinguerci [illegible] le stesse idee! Ad ogni piè sospinto nella parte più avanzata della Camera e del paese si formano partiti e tendenze nuove. Ma chi va al fondo della questione trova che la differenza non è il più delle volte che nell'etichetta. Anzi la frenesia del nominalismo arriva a tal segno che democratici o radicali autentici rinnegano la fede d'origine e si bollano per socialisti, quasichè molte idee dei due partiti non fossero comuni e il seguito e la fortuna dei secondi più che dalla novità dei programmi non dipendesse dalla novità del nome.

Vorrei sapere p. e. quali differenze ormai si siano fra noi radicali e i socialisti, riformisti o transigenti, e se il linguaggio che oggi parla alla *Camera* Filippo Turati non sia conforme a quello da Sacchi e da noi tutti tenuto in moltissime occasioni. E senz'essere profeta o figlio di profeta io dureò ascoltare Enrico Ferri di qui a due o a tre anni, quando la tendenza rigidamente negativa del L. briola avrà trionfato, ed anche il Ferri s'accorgerà che, al partito socialista rimane per sempre — data l'inanità e la monotonia delle tendenze catastrofiche — l'altissimo compito di tradurre nella parola della legge quei postulati del collettivismo che famp. sovrapporre interessi universali a interessi particolari, faticosa gestazione [illegible] dei secoli con intensità crescente [illegible]

[illegible] mi venivano in mente, fra [illegible] l'altro alla pittoresca valle del Reno, che [illegible] per la centesima volta, ripensando alla mia polemica con Enrico Ferri sulle relazioni di indipendenza o di mutua connessione, che possono darsi tra il problema militare e il problema tributario. Io sostenevo che essi sono due problemi essenzialmente autonomi e separati, sia per ragioni tecniche, sia e più per ragioni politiche. Enrico Ferri nel suo quarto d'ora catastrofico (turbato alquanto però dall'incubo dell'unità del partito) tirava in campo non so quali premesse metafisiche sulla fusione del partito radicale e non si dava per vinto che i due problemi non potessero risolversi separatamente.

Ora, guardate un po'! La stessa tesi affermata da me povero *democratico*, per quanto di vecchia data, fu sostenuta con le eguali conclusioni avanti il recente Congresso socialista di Bologna. Una mano amica mi fa tenere la relazione sulla *riforma tributaria*, presentata da quel colto e valente scrittore che è Ivanoe Bonomi. Egli diceva così:

« Alla politica tributaria dei socialisti è consuetudine porre questa pregiudiziale: la riduzione delle spese militari.

« Niun dubbio che i due argomenti sono strettamente connessi. Un forte risparmio nelle spese può agevolare una riforma nei vari cespiti d'entrata. E per chi ritiene che questa riforma debba consistere in uno sgravio, è ovvio che la riduzione della spesa debba precedere la riduzione dell'entrata.

« *La codesta pregiudiziale non ci pare insuperabile.*

« Anzitutto le spese militari non sono le sole grandi spese dello Stato. Vi è, ad esempio, la spesa molto maggiore per gli interessi del debito pubblico. La pregiudiziale va, dunque, in omaggio all'esattezza, formulata così: nessuna riforma tributaria è possibile se non si riducono le spese dello Stato.

« Ora questa pregiudiziale è, dal punto di vista della politica tributaria, perfettamente conservatrice. La invocava di recente L. Luzzatti, per rimandare all'indomani di una ipotetica conversione libera della rendita *ogni disegno* di riforma tributaria.

« Ma vi è un argomento di maggiore importanza. Una riforma tributaria non è a confondersi con uno sgravio. Quest'ultimo ha bisogno per attuarsi che le entrate superino notevolmente le spese; mentre la prima, limitandosi a distribuire più equamente il carico, può farsi senza turbare l'equilibrio del bilancio generale.

« **Concepita così la riforma tributaria si separa dal problema della spesa e diventa possibile indipendentemente dalla riduzione di questo o quel bilancio.**

« **Nessuna pregiudiziale dunque può porsi al nostro problema. Il problema delle spese militari come quello della conversione della rendita** come i cento altri che hanno attinenza ai varii servizi di Stato, **sono indipendenti da quello d'una riforma dei tributi**, la quale pertanto deve essere di tal natura da potersi attuare nelle condizioni della nostra finanza ».

A che adunque sollevar polemiche sulle differenze fra il partito radicale e il socialista? A che accusarci di abbandonare il nostro programma se la direttiva da noi tracciata è identica a quella proposta nel congresso socialista di Bologna? Bando alle etichette e badiamo alle cose!

La verità si è che quando i problemi si *approfondiscono in forma positiva* conviene discendere dalle nubi, dagli apriorismi, dalle facili negazioni, dagli assolutismi giacobini e catastrofici, e tutti gli uomini di buona volontà si trovano uniti nel confessare l'identità dei dati e delle soluzioni.

Quindi: O il socialismo vorrà limitarsi ad una semplice critica delle condizioni esistenti — e diventerà monotono, uniforme, e provocherà le moltitudini a crisi ricorrenti seguite da violenti reazioni e da profonde delusioni; o le porterà a prostrarsi alle classi conservatrici, abili a monopolizzarne tutte le divisioni e pronte a largire quanto i liberali non hanno saputo dare.

O esso invece vorrà fraternamente studiare con noi tutti gli attriti, tutte le difficoltà della vita moderna — e allora dovrà associarsi gli uguali problemi in uguali posizioni di studio, e la sua collaborazione sarà tanto più preziosa quanto più potrà col suo prestigio sulle moltitudini convincerle e della gravità degli ostacoli da superare e della sincerità dei nostri sentimenti nel volerli oltrepassare.

Il far quindi soltanto questioni di nomi e di etichetta è volersi servire di un pregiudizio atavico, onde aumentare la propria autorità sulle moltitudini imbevute di quel pregiudizio. Ma nè l'umanità, nè la patria guadagneranno ciò che le plebi e gli uomini di buona volontà andranno a perdere, e i rappresentanti della reazione ad acquistare.

Giulio Alessio.

DALLA CAPITALE
IN PARLAMENTO.
Alla Camera.

(Seduta ant. del 10 — Pres. *Biancheri*).

Ancora una Tombola — Pei veterani del '48

Si approva il disegno di legge per una tombola telegrafica a favore dell'Ospedale Umberto I in Ancona.

Si approva pure il disegno di legge: Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848-49.

— *Si continua* poi la discussione dell'ordinamento giudiziario.

(*Seduta pom. — Pres. Biancheri*).

Le camorre

Colosimo: interroga a proposito delle camorre nelle carceri di Napoli.

Di S. Onofrio (Sottosegr.) promette di provvedere.

Per le famiglie degli scomparsi ad Adua

Alessio svolge una sua proposta di legge per ammettere per un quinquennio gli eredi degli scomparsi nella battaglia di Adua a valersi della dichiarazione di irreperibilità contemplata dalla legge 2 luglio 1895 per il conseguimento del loro diritto di successori.

La Camera la prende in considerazione.

* *

Si riprende la discussione sulle opere pubbliche — ferrovie, strade, porti, ecc. — articolo per articolo.

Un episodio allegro. — Fra 7 anni... la repubblica

Crespi propone si determini che fra 7 anni il monumento a Vittorio Emanuele II in Roma sia finalmente finito.

Cabrini (sottovoce): — Fra sette anni avremo la repubblica....

Del Balzo Carlo (più forte): — Ci metteremo la statua della repubblica.

(Furiose scampanellate del buon Biancheri).

Nell'Estremo Oriente

Particolari di vecchi scontri, supposizioni, deduzioni fantastiche; ecco il notiziario odierno.

In complesso e in sostanza nulla di nuovo.

L'assicurazione dei lavoratori
nella prossima trebbiatura del frumento

Le varie Cattedre Ambulanti di agricoltura vanno attivamente occupandosi della importantissima questione che riguarda l'obbligatorietà dell'assicurazione degli operai per gli infortuni sul lavoro in rapporto alla prossima trebbiatura del frumento.

Mettiamo in guardia gli agricoltori che « agli effetti della legge non basta la sola assicurazione del macchinista, fuochista e imboccatore, ma occorre estenderla a tutto il personale che lavora presso la locomobile e la trebbiatrice », in totale a 14 persone.

Le guardie assassine
Fatti che gridano vendetta

Poche sere sono a Udine fu ventura se si riuscì ad evitare una selvaggia strage di cittadini da parte di un poliziotto armato di rivoltella, cui lo stato — *non insolito*, pare — di ubbriachezza repugnante e molesta aveva infervorito i bestiali istinti di *parvenu* dei bassi fondi sociali.

Poche settimane or sono la città di Bergamo era tutta commossa e in subbuglio per l'assassinio di un operaio, commesso per bestiale malvagità, da un altro di cotesti tipi da galera armati — feroce ironia! — per la sicurezza dei cittadini.

Questo bestione, non contento di aver ferito col piombo della rivoltella l'operaio (il quale si era semplicemente interposto pregando che si risparmiasse l'arresto di un suo compagno disturbatore di una festa in un'osteria), si avventava sull'atterrato inerme ed impotente e lo finiva a colpi di calcio di rivoltella!

La folla immensa intervenuta ai funebri dell'umile assassinato disse l'esecrazione della cittadinanza, la ribellione della coscienza civile, alla turpe celleraggine dell'assassinio.

Adesso, di un altro orrendo episodio ci vengono i particolari da Palermo; un episodio di ferocia e di vigliaccheria per cui ancora, dopo una settimana, freme la cittadinanza generosa della capitale sicula.

* *

La polizia stava sulle vedette per l'arresto dell'ergastolano Vito Piombino, evaso dalla galera, e aggirantesi nei dintorni con minaccia di fare una seconda edizione musoliniana. Sul bandito gravava una taglia di 2000 lire.

Una spia — certo Lunetta, calzolaio — vogliosa della sua parte nella taglia, si presenta a quella stazione dei carabinieri asserendo di aver visto il Piombino nei pressi della contrada *Sabbucini* e di essere in grado di scovarlo.

La squadriglia di notte tempo muove alla volta di Sabbucini a 7 chilometri dalla città, ove s'apposta.

Alle 5 del mattino un contadino di quei pressi, certo Polizzi, mezzo vestito a festa per recarsi a messa, apre la porta della casa, dicendo alle due donne di vestirsi perchè presto sarebbe stato di ritorno colla mula, che si trovava all'aperta campagna al pascolo.

Le donne attendevano a vestirsi, quando a circa un quarto d'ora dalla partenza del loro Peppino odono in vicinanza della casa una tremenda detonazione. Di lì a poco sopraggiunge barcollante il Polizzi che grida: « Ah! mi hanno ammazzato, lo *scarparo* e i compagni! »

Il moribondo può aggiungere ancora: — Mi hanno scambiato per Piombino, ma al primo colpo gridai: mi chiamo Giuseppe Polizzi ed hanno continuato a tirare! —

Il primo colpo lo aveva tirato la spia, Lunetta. Gli altri poi avevano finito di crivellare il poveretto.

Il fatto è narrato, a base di testimonianze, dal *Giornale di Sicilia*.

Il *Giornale* rileva fra l'altro: che il Polizzi era inerme; che oramai era abbastanza giorno per dover ben distinguere le persone; che il grido del Polizzo dopo il primo colpo non valse a fermare la carneficina.

Palermo — ci scrive il nostro corrispondente — è indignata, esasperata, per la frequenza di questo bestiale uso delle armi.

E commenta:

« Strano e stridente contrasto:

Proprio a certi degenerati viene affidata la delicatissima missione della tutela dei diritti e della conservazione della sicurezza sociale, della libertà personale, da essi violata impunemente fino all'assassinio ».

* *

Sono veramente fatti che gridano vendetta al cospetto di Dio e degli uomini; fatti la cui frequenza impressiona, ed addita l'esistenza di un diffuso ambiente di criminalità nei corpi armati per la difesa sociale, l'esistenza di cause profonde.

E le cause profonde evidentemente sono tra:

l'impunità fin qui lasciata a questi delitti, per salvare un falso « principio d'autorità », con una indifferenza che rassomiglia troppo ad un abominevole cinismo;

la nessuna selezione, o, peggio, la *mala selezione*, per gli elementi destinati a formare questi che dovrebbero essere *scelitissimi* corpi;

la nessuna educazione morale in quelle benedette caserme.

Quale differenza fra quei rispettabilissimi e rispettatissimi *policemen* dell'Inghilterra, e i nostri non sempre ingiustamente disistimati « poliziotti! » Vi sono i buoni, ma quale ombra di disonore e di antipatia gettano su tutti, quegli elementi pravi e questi fatti abominevoli!

Urge, urge — lo si gridi dal Paese alla Camera, dalla Camera al Governo — urge provvedere; provvedere alla repressione, *mettendo fine alle impunità*; provvedere alla prevenzione, *scegliendo* ed *educando* i difensori dell'ordine sociale.

(e. m.)

IL PROCESSO OLIVO
alle Assise di Milano

Milano 10.

Si svolgono, fra ormai scarsa attenzione, le arringhe.

Parla l'avv. *Panighetti*, della Difesa, magnificamente — complimentato dallo stesso P. M.

Poi replica la P. C.

Il verdetto si avrà domani, sabato.

Anche Lombroso

In un articolo nel *Corriere della sera* anche l'illustre Lombroso si occupa dell'Olivo e lo classifica, con scientifica descrizione ed analisi, fra i « criminaloidi ».

« A questi infatti — conclude — che formano l'anello di congiunzione fra i rei nati, quelli d'occasione e di passione, [illegible] un fondo epilettico, ma che non sarebbe senza una grave causa caduto nel crimine, [illegible] »

L'autorevole maestro conforta dunque sostanzialmente la tesi sostenuta dal nostro dottor Antonini.

L'opinione del dott. Antonini

L'articolo del dott. Antonini, avendolo il *Tempo* riportato dal *Friuli*, ha fatto molta impressione e sollevato molte discussioni, come risulta dai giornali.

Interessi e cronache provinciali

L'ARRESTO
di tre spie austriache
in Carnia.
Fotografavano e prendevano rilievi.

Il solerte nostro corrispondente da Tolmezzo ci ha stamane telefonato:

Un fatto che ha suscitato impressione profonda ed un senso di indignazione è oggetto di tutti i discorsi di questi paesi carnici: le spie.

Ieri mattina i carabinieri di Forni di Sotto arrestavano in territorio di Sauris tre spie austriache mentre stavano prendendo delle fotografie e dei rilievi.

Fu subito sul posto il maresciallo dei carabinieri qui di Tolmezzo, e ieri sera alle 9 i tre messeri venivano qui tradotti.

Sottoposti ad un lungo interrogatorio del Commissario distrettuale, venivano poi passati alle carceri.

Da tempo, si vigilava!

I due incogniti e la strada delle Acque Vive
Un'altra versione
Un po' di patriottismo.... positivo!

Paluzza, 9.

(Moscardo). — La comparsa dei due signori incogniti dell'altro giorno, ha dato la stura a discorsi uno più strano dell'altro. Da fonte ufficiosa e molto attendibile abbiamo ancor questa e.... rallegrati, o Consorzio stradale Caneva-Paluzza!

Un gruppo d'operai della nostra vallata, residenti temporaneamente per lavoro nella vicina Pusterthal, è venuto a conoscenza della questione che verte tra il Consorzio stradale e il tronco d'acque vive, e per il quale a nulla ancor si venne a capo dopo minute e reiterate istanze fatte dal Municipio di Paluzza, come il più interessato, alle autorità superiori amministrative e politiche, acciochè approdassero a qualche cosa di serio e di concreto.

Ora questo nucleo di patrioti, esaminata la situazione economica e politica della cosa, vagliate le diverse opinioni pro e contro il sistema amministrativo e burocratico del felice regno italico, raccolti i voti degli esuli della.... miseria che numerosissimi sono sparsi sul *suolo* austriaco, pensò di rivolgersi all'i. r. governo per ottenere l'apertura della strada romana del Monte Croce per allacciare i paesi dell'Alto But con la vicina Carinzia, nell'intendimento di intensificare gl'interessi commerciali ed industriali delle due regioni.

La popolazione poi di quassù avuto sentore di questo rivolgimento politico-stradale, e pensando alla condizione travagliata dei nostri poveri operai costretti ad emigrare per il procacciamento del pane e lavoro, stimò giusta e necessaria la proposta, ed approvò che i denari guadagnati dai lavoratori, ritornino per la stessa via in cambio di derrate alimentari, favorendo così con lo scambio dei prodotti il commercio fra i due paesi.

Ed ecco appunto domenica passata capitare quei due signori austriaci summenzionati, ingegneri superiori del Genio dell'i. r. governo, come risulta dalle carte da visita rilasciate all'albergo, che venendo in vettura da Tolmezzo, ebbero campo ed agio di esaminare il tronco stradale danneggiato, e presero accordi con il nuovo Consorzio stradale Paluzza-Mauthen, per la costruzione della nuova strada carreggiabile e che per la via del Monte Croce metterà questa regione, negletta ed abbandonata da chi ne avrebbe il dovere e l'interesse di considerarla italiana, nel cuore dell'Austria, non restandoci così nessun altro legame con la madre patria che il tramite dell'Esattoria per la riscossione delle tasse.

Resta ora a vedersi se il Comando del V Corpo d'Armata approverà siffatti lavori.

Ed a proposito: che le grosse manovre nella Carnia siano per sperimentare la facilissima viabilità di questa regione!

Cividale, 10. — **Lawn Tennis** — Causa il cattivo tempo, l'inaugurazione del Campo sociale del Tennis che doveva aver luogo oggi, venne rimandata a lunedì 13 corr. alle ore 5.30 pom.

Club ciclistico — Domenica *prossima* avrà luogo la gita a Faedis, stata sospesa domenica ultima, per il cattivo tempo.

La partenza dall'Albergo dell'« Abbondanza », è fissata per le 4 1/2 pom.

Concerto — Al concerto istrumentale a favore della Scuola d'arco prese parte poco, ma intelligente pubblico.

Tutto il programma e tutti gli esecutori ebbero applausi. Il maestro Bertossi venne ripetutamente applaudito.

S. Giorgio di Nogaro, 10. *(b)* — **L'apertura dei bagni di Lignano prorogata.** — Domenica, 12 corr. doveva aver luogo l'apertura dello stabilimento balneare di Lignano. L'impresa ha preparato ogni cosa a dovere, in modo cioè che tutto riesca di somma e generale soddisfazione.

Ma considerato che il tempo da qualche giorno è cattivo, e minaccia, causa lo scirocco, di continuare a piovere, la impresa, nell'intento d'ottenere il maggior concorso possibile e nell'interesse dei gitanti, ha stabilito che l'apertura stessa abbia luogo la domenica successiva 19 corrente.

In detto giorno a Marano Lagunare, ricorrendo la sagra annuale di S. Vito, vi saranno degli spettacoli; fuochi artificiali, balli sotto ampie piattaforme ecc. ecc.

Così i forestieri approfitteranno anche di detta occasione, passeranno, come non v'ha dubbio, una giornata indimenticabile.

10 giugno.

Cronaca militare — Provenienti dalla Val Calda (Ravascletto) arrivarono stamane due ufficiali dello Stato Maggiore del Genio, un colonnello ed un capitano, che si recarono, dopo breve sosta, a Timau per scopo di studio.

Domani poi arriverà una compagnia del 4 reggimento minatori, che soggiornerà in paese per due giorni.

Buia, 10. *(Min)* — **Il Consiglio** — Alle 17.40 si apre la seduta consigliare e si legge il verbale che viene approvato. S'alza poi il sig. Umberto Barnaba e, ottenuta la parola, dice come gli consti che domenica scorsa giorno dello Statuto, venisse tolta la bandiera dai locali scolastici di Madonna durante la processione; stigmatizza l'atto che chiama antipatriottico e domanda se quei tali che tolsero il vessillo, non avessero forse più piacere di esporre l'odiata bandiera dell'aquila bicipite.

Finisce col ringraziare il sindaco pel suo agire energico in simili circostanze e col proporre al Consiglio che in tutte le feste civili dello Stato, sventoli in tutti gli edifici di proprietà comunale, il tricolore. I consiglieri approvano e così è chiuso l'incidente e si passa alla discussione degli articoli.

L'art. 1° viene approvato riconoscendosi la necessità, in questi paesi d'emigrazione, che le elezioni amministrative siano d'inverno.

L'Art. 2° è approvato all'unanimità.

All'art. 3 è nominato collaudatore dei lavori sul Rio Gelato pel cimitero di Madonna, l'ingegnere Coletti di Gemona.

In seduta segreta

Art. 4. Il lettore gratificazione ai postini, approvato; e art. 5 compenso al moderatore dell'orologio di S. Floreano approvato.

S. Daniele, 10. — Anche l'avv. Franceschinis ha dichiarato al Sindaco la sua dimissione da consigliere, non solo per le condizioni sue di salute, ma anche per ragioni di logica e correttezza politica.

Pubblicheremo la lettera.

V. in Cronaca

Notiziario dell'Associaz. Agr. Friul.

V. Rivista settim. e Cronaca in quarta pagina

GIUGNO

Ecco le previsioni — per quel che vale — dell'astronomo Mathieu de la Drome per il tempo che farà durante il mese in corso:

Giorno 13 ultimo quarto di luna. Dal 13 al 30 novilunio. Caldo soffocante. Venti variabilissimi. Dal 20 al 27 primo quarto di luna. Tempo bello.

Calori nella zona meridionale della Francia e dell'Europa. Ancora alcuni uragani disseminati. Venti variabili e forti, ma di breve durata. Apertura della pesca fluviale.

Carattere del mese: Tempestoso al principio, migliore alla fine.

Per ora la cronaca climaterica del giugno a Udine si riassume così: dall'afa sciroccale ad un temporale sciroccale — un acquazzone al giorno.

Il processo pel disastro di UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero 211 — Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18)

(Seguito dell'udienza ant. di ieri)

La replica del P. G.

Il P. M. Specher fa una rapida confutazione di alcune circostanze enunciate dalla difesa.

Accennando al Labriola lo chiama l'*avvocato valanga*.

Rileva che la colpabilità degli accusati è sancita dalla stessa inchiesta ferroviaria, la quale scagiona invece Biagioni dalla responsabilità che oggi gli si vuol addebitare.

Anche il Benedetti è per lui un colpevole, avendo avuto, a sua confessione, il modulo 500, firmando il quale firmò la sua condanna.

Termina invocando un verdetto di condanna per tutti tre gli accusati, essendo manifesto che se avessero rispettato i regolamenti il disastro non sarebbe avvenuto.

La replica dell'avv. Bertacioli

Alle 10.20 prende la parola l'avv. Bertacioli difensore del Bisoffi.

Dicono gli avversari: E' limpidissima la colpabilità degli accusati: il Bisoffi poi è confesso.

Ebbene, dopo questa sicura promessa si sente il bisogno di sciogliere fiumi di eloquenza e di rettorica, ricorrendo a tutti i mezzi, a tutti gli artifici.

Il contrasto è stridente, ed eloquente.

Tocca spesso a noi della difesa di invocare pietà per i nostri difesi. Ciò però non è concesso agli accusatori pubblici o privati che solo devono fare appello alla ragione e alla logica.

E' necessario un esempio, si grida: quasi che la condanna di questi tre disgraziati trasformasse l'ingranaggio ferroviario che di questo ripetersi di disastri è la causa prima.

Le ossa frementi dei morti chiedono vendetta — si aggiunge — quasi si trattasse di giudicare dei malvagi, o non degli infelici, dei disgraziati.

Si invoca poi il senso pratico.

Ma sempre si ha la preoccupazione di non volere apparire feroci: non si vuole apparire insidiosi; della pietà si si serve come di una insidia tesa alla vostra coscienza, o signori giurati.

E si aggiunge infine che tutta Italia guarda, tutta Italia attende una lezione.

E qui l'oratore esaminando gli artifici degli accusatori, afferma che non così sicuri devono sentirsi della millantata limpidezza delle loro accuse, dal momento che a simili espedienti a simili insidie sentono il bisogno di dover ricorrere.

Ma voi — dice ai giurati — respingete queste mezze misure.

Si dice poi che per non creare vero sostanziale danno agli interessi legittimi dei danneggiati occorre giungere al comm. Borgnini e che a questi non si può giungere se non attraverso il corpo degli accusati.

E' una menzogna! è un'altra insidia! Ed è nel tempo stesso uno sfregio alla magistratura italiana!

Nè una sentenza di condanna torrebbe per nulla i temporeggiamenti delle cause civili.

E neppure è solo una condanna che procura alle parti lese i mezzi provvisionali necessarie a continuare la causa.

Non è la Corte che, dopo la sentenza, qui, subito, possa farlo, nè è vero che non si possa altrimenti conseguire.

E l'oratore passa alla indagine delle responsabilità, incominciando dall'esame delle due fattispecie dell'art. 314 del Codice.

Osserva come la sezione di accusa parli pel Bisoffi di disastro *determinato* e non di pericolo *fatto sorgere*.

In questi termini — dice — sarà concretato il primo quesito ai giurati, in contraddizione a quanto la stessa P. C. sostenne, poichè la P. C. neppure si sognò di sostenere il disastro *determinato*, ma solo il pericolo *fatto sorgere*, nelle negligenze degli imputati.

Dimostra quindi come alla domanda i giurati debbano rispondere negativamente, poichè non dalle infrazioni ai Regolamenti del Bisoffi, si sostiene, da sole venne determinato lo scontro.

Discute poi delle cause diminuitanti in certi reati, che impediscono di convergere la responsabilità su qualcuno.

Ricorda che appunto per questo tutti i processi che seguirono ai molti disastri ferroviari terminarono, indistintamente, con verdetto di assoluzione.

Esamina poi e stigmatizza lo stato arretrato in cui ancora siamo nei provvedimenti ferroviari di vigilanza, di allarme, di tutela, di sicurezza.

Passa quindi in rapida rassegna le risultanze del processo e osserva come le mancanze di tanti si considerano giustificate, ma non quelle che si addebitano a quel semi-imbecille di Bisoffi che è chiamato a rispondere anche per quelle altrui.

Per gli altri, l'impunità, per il povero Bisoffi la galera!

Ma potete voi rispondere un sì — signori giurati — quando vi si chiederà se il Bisoffi, se questo semi-incosciente — come lo si dipinse — ha determinato lo scontro, se effettivamente è lui il colpevole?

Sono le 12. L'udienza è rimandata alle 14.

Altra P. C. tacitata

L'avvocato Caporiacco comunica che venne completamente tacitato il caporale maggiore Vigato Angelo Gino, rappresentato da lui e dall'avv. Negri.

Continua l'avv. Bertacioli

L'avv. Bertacioli riprende la sua difesa del capotreno Bisoffi.

Constata la circostanza che fra tanti che sapevano del 2468, chi proprio nulla sapeva, chi in via assoluta ignorava l'esistenza di quel treno, era il Bisoffi, assieme al povero Biagioni.

Ricorda le circostanze nelle quali il 2465 entrò e si trovò nella stazione di Pasiano, circostanze che da sole, senza bisogno di altri ordini, sembravano dire: va, prosegui, ripara al ritardo, la via è libera.

Si chiede poi: chi veramente mise i due treni in corsa sullo stesso binario, in senso opposto? E risponde: Il Biagioni, il macchinista, che partì senza l'ordine regolamentare.

Il Bisoffi, nella necessità di una subita decisione, non ebbe tempo a pensare; di pericoli nulla sapeva e lasciò che il treno proseguisse sulla strada creduta libera ed anzi lo spronò ad accelerare.

E conviene qui tenere presenti le condizioni di intelligenza e di perspicace intuizione del semi-incosciente Bisoffi.

Se responsabilità c'è, spetta a chi sì delicato servizio affida a un disgraziato come il Bisoffi, non a lui.

Concludendo dice: Se vi pare che il vecchio sofferente non abbia pagato abbastanza, se vi pare che ei debba pagare per tutti e perdere la pensione che dopo 36 anni di lavoro dovrebbe essere l'unico sostegno della sua vecchiaia, condannatelo.

Io lo affido a voi, e Dio vi ispiri, ma vi tenga per sempre lontano il rimorso di aver condannato per una responsabilità inesistente.

Anche questa arringa, acuta, abilissima, degna del noto valore dell'avv. Bertacioli, è assai ammirata.

La chiusura delle repliche

Parla l'avv. Levi

Incomincia: Ben a ragione vi dice — o signori giurati — il collega Bertacioli nella sua affascinante arringa che in pochi, forse in nessun caso come in questo, si pervenne a tanta e sì pertinace accusa non contro la malvagità di uomini, ma sulle circostanze se delle negligenze abbiano provocato un disastro.

Gli avversari fu lasciato fa tentato tutto, le insidie si videro, pur di carpire un verdetto che, magari per un mezzo, accusato dovesse suonare condanna.

Nè tutte le insidie vi vennero dal mio valoroso collega rievocate.

La Parte Civile si volle, per es., fare un'arma della propria doverosa onestà.

Disse l'on. Borciani: Noi siamo della gente onesta, e dal momento che sosteniamo l'accusa significa che gli accusati sono colpevoli.

Il verdetto di condanna è una cambiale che vi presentiamo noi galantuomini, e che voi dovete firmare. — Ed alla prima voce che sorse in difesa di questi tre disgraziati, quei galantuomini gridarono: Siete comprati dall'*Adriatica!*

Si è sventolata poi la questione dei danni, rivendicando dalla coscienza dei giurati l'onore, l'avvenire, il martirio, la vita di tre infelici per l'anticipo di tre mesi nella riscossione delle sospirate provvisionali.

Fosse vero almeno che una condanna procurerebbe questo desiderato abbreviamento! Ma non lo è, poichè i colleghi di P. C. in caso di verdetto di condanna vorranno permetterci di ricorrere in Cassazione, il che incoppa, anzi fa sospendere, interrompere, ogni altra pratica, comprese quelle che essi, ad arte, istituano voler accelerare (*rumori, denegazioni*).

Levi: Rumoreggiate perchè vi duole.

E voi ben sapete che un ricorso in Cassazione non 3, ma 4, ma 6, ma 8 mesi vi farà perdere.

Ed ecco quindi che anche noi potremmo a nostra volta sventolarvi la bandiera dei danni; ma ci appaghiamo della presunta inoppugnabilità dei tre mesi, facendovi però osservare che essi rappresenterebbero la vita e l'onore di tre galantuomini!

Bertacioli vi avvertiva pure, o cittadini giurati, dell'insidia giuridica tesa a voi nel confondere il *pericolo di disastro* col *disastro avvenuto*.

Quell'insidia non mirava solo a voi, ma ben anco al di là, allo stesso Presidente, che deve compilare i quesiti che vi saranno sottoposti.

E il disastro avvenuto, si dice, non aggravante al pericolo fatto sorgere!

Ah colleghi burloni!... scatta l'oratore, illustrando l'anacronismo con un breve apologo.

(Scoppiano naturali proteste dagli avv. di P. C.)

S'invoca dal Presidente il dovuto rispetto).

Il *Presidente* esorta l'oratore ad essere impersonale e moderato nel linguaggio, e le due parti ad un po' di temperanza ed indulgenza.

L'avv. *Levi* riprendendo dice: Del resto, posti anche i quesiti come la P. C. li desidera, ciò non muta la posizione del Valente.

E infatti: quando sorse il disastro?

Quando — dissero gli avversari — due treni furono posti sullo stesso binario.

E quando furono posti sullo stesso binario?

Quando il Biagioni diede il fischio e partì.

E chi fece partire il Biagioni? Forse il Valente?

Allora sì, il Valente sarebbe indissolubilmente legato al macchinista nel creato pericolo; ma quando — anche secondo la P. C. — nulla egli fece perchè il 2465 partisse, il pericolo del disastro non sorse affatto per collaborazione, nè partecipazione di lui.

E qui il valente oratore, citando risultanze processuali, confuta una ad una le argomentazioni di accusa dei suoi avversari, per dimostrare che il Valente compì il suo dovere, che nessuna responsabilità su lui grava, come nessuna infrazione regolamentare egli commise, che abbia col disastro nessun rapporto come di causa ad effetto.

Chiude dicendo ai giurati Il Valente può non solo dire a voi che non vennero provate le accuse mossegli, ma può ancora proclamarvi che venne provata la sua innocenza.

Ed a questo punto io non sento bisogno di voli rettorici per invocare da voi un verdetto d'assoluzione.

Troppo assoluta ed inconcussa è la mia fede nella bontà della causa nella rettitudine della vostra coscienza.

Driussi aggiunge brevi parole

Se i giurati — incomincia — potessero levarsi come un sol uomo, mi direbbero di tacere, non in quanto la difesa non sia cosa santa, ma in quanto la causa del mio difeso è già vinta; ma in seguito alla replica del P. M. io sono nella condizione di quel capitano che dopo aver vinto una campale giornata, ed essersi ritratto nella sua tenda è costretto a riuscire per disperdere gli ultimi drappelli disturbatori.

E qui esamina il fenomeno, la metamorfosi del P. M. che, travisando fatti, alterando le circostanze sostenute nella sua requisitoria, è venuto da una mezza convinzione ad una convinzione intera della colpabilità del Benedetti.

Rileva quindi e confuta le varie affermazioni dell'accusa pubblica smentite dalle risultanze processuali. Deplora la leggerezza con cui è chiesta la condanna di un disgraziato; illustra l'eterna lotta fra l'uomo e la natura, nella quale è fatale che talvolta l'uomo soccomba; accenna al meschino concetto in cui la P. C. invocando un verdetto di condanna — dopo le unanimi sentenze assolutorie — mostra di tenere Udine e la giuria friulana, che si vorrebbe compiacentemente servizievole, e non dubita che il verdetto dei giurati non sarà l'invocato verdetto vendicativo, ma una parola salda di fratellanza e solidarietà umana.

Gli imputati

nulla hanno da aggiungere, rimettendosi a quanto dissero i loro difensori.

L'avv. Marigonda

rappresentante del civilmente responsabile premette di non parlare se non in quanto rappresenta la persona fisica e giuridica del vero imputato: il comm. Borgnini; e solo a chi questo vecchio onorato di 73 anni attaccò dice limitarsi a rispondere.

E qui risponde a coloro che parlarono di mistificazioni, ed insidie della Società; di coloro che dissero mirare soltanto la Società ai lauti dividendi, infischiandosi del macelli, che quei dividendi rappresentano; di coloro che affermarono voler la Società prendere la lepre per fame.

A questo riguardo, osserva che la maggior parte delle transazioni avvenute durante il processo, sono di umilissimi operai, patrocinati però da dei Stoppato, dei Negri, dei Pagani-Cesa ed altri valori insospettabili.

A proposito di coloro — aggiunge — che oppugnano la mia dichiarazione ... di coloro che parlano di anni ed anni di pratiche, osservo che con eguale dichiarazione, e dopo due sentenze di assoluzione, nel termine massimo di un anno tutte le parti lese di ... e di Castel Gnibileo vennero tacitate.

A chi osserva che i rappresentanti del civilmente responsabile squalificano i commissari dell'inchiesta ferroviaria, risponde che quell'inchiesta di mesi fa era fatta in via amministrativa e non giudiziaria e che solo alle risultanze processuali deve ispirarsi il verdetto dei giurati.

Nega che si imponga per la P. C. la condanna degli accusati, il che vorrebbe dire la bancarotta della coscienza.

E il tempo galantuomo lo dimostrerà.

Ed eccoci ai quesiti

Il Presidente dà finalmente! — lettura dei quesiti.

Quattro sono comuni per tutti gli accusati e questione principale è la seguente:

E'... (Valente, Bisoffi, Benedetti) colpevole di avere da solo od in concorso con altri, il 27 agosto u. s. per imprudenza o negligenza o imperizia nella propria arte o inosservanza dei doveri professionali fatto sorgere lungo la linea Pasiano-Codroipo il pericolo di un disastro?

Per il Bisoffi vi ha pure un quinto quesito, contemplante la semi infermità di mente.

Grossa questione sui quesiti

Bertacioli respinge per il Bisoffi il quinto quesito che non chiese.

Vuole modificati i primi due.

Sostiene che la questione principale deve corrispondere alle conclusioni della sentenza della sezione di accusa, nella quale non si parla di pericolo fatto sorgere, ma di disastro avvenuto.

Sostiene le sue proposte per ragioni di procedura e di merito e per concetti generali di diritto di cui l'art. 494.

Il Presidente mantiene il quinto quesito in base alla perizia Chiaruttini, introdotta dalla difesa, e non muta gli altri due ritenendoli legalmente compilati.

Bertacioli converte la sua domanda in incidente, volendo che la Corte si pronunci.

Levi si associa a Bertacioli.

Driussi si associa pure, ma con un inciso nel primo quesito, che specifichi gli addebiti che al suo difeso vengono fatti.

Il prof. Costantino Castori e l'*avv. Trapanese* confutano le ragioni del Bertacioli.

Il Presidente osservando che la questione minaccia farsi grossa — ed essendo le 6.25 — rimanda l'udienza a stamane alle 9.

L'udienza di stamane

Altre 4 P. C. tacitate

L'avv. Marigonda comunica che vennero feri tacitati Giacon Romano, Scalabrino Francesco, Pertile Antonio e Rizzotto Pasquale, i quali desistono quindi dalla costituzione di P. C.

Sull'incidente di ieri

Il P. M. è favorevole alla conservazione dei quesiti quali il Presidente li propose.

Borciani dimostra il torto giuridico della difesa nelle sue pretese.

La morale dell'incidente — conclude — è una questione paradossale e grottesca.

Noi proponiamo questioni in modo che stasera gli accusati possano essere a casa, questi signori giocano in partita...

Un tumulto

Le parole dell'oratore sono coperte dalle proteste della difesa.

Si grida all'enormità, all'inaudito linguaggio.

Valente: Vergognatevi, è indecente, vergognatevi.

Bertacioli: Lei, presidente, può far fede che alle nostre Assise mai si udì un linguaggio simile.

Il Presidente sedato il tumulto dà la parola all'avv. Levi.

Levi

incomincia con energica protesta contro le parole dell'avv. Borciani.

Il Presidente riconosce giusta la protesta che risponde anche all'animo suo.

Levi, proseguendo, dichiara che la difesa non abbisogna delle lezioni della P. C. e intende conoscere il suo dovere.

Proseguendo confuta le argomentazioni della P. C. illustrando la tesi ieri sostenuta dal Bertacioli.

Bertacioli

osserva che con i quesiti quali furono proposti dalla difesa nè si coarta nè si tenta coartare la coscienza dei giurati, ma si invoca la legge, la giustizia, il diritto.

La Corte si ritira

Sono le 10.5 e la Corte si ritira per deliberare.

Si riprenderà alle 13.

In apposito supplemento il "Friuli„ pubblicherà SUBITO il verdetto e la sentenza.

Associazione Agraria Friulana (1)

La questione fillosserica friulana — Gita di studenti — Mostre bovine — Riunione di bachicultori — Sopraluoghi — Erba infesta — Conferenze agrarie.

Nel marzo p. p. una Commissione di viticultori friulani si riuniva in Udine per iniziativa dell'Associazione Agraria Friulana. Siamo lieti di annunciare che i loro voti vennero pienamente accolti dalla Commissione Consultiva di Roma.

Ecco il testo del telegramma comunicato al benemerito Sodalizio da uno dei più autorevoli membri della suddetta Commissione:

«Pregiomi informarla completa accettazione Commissione Consultiva concordate proposte, abbandono zona orientale lavori antifilosserici».

Oggi ha luogo la gita annuale degli studenti del nostro R. Liceo che frequentarono il corso di agronomia, promosso e sussidiato dall'Associazione Agraria.

Essi si recano a S. Daniele per visitare le due latterie ivi esistenti e poi a Riva d'Arcano a vedere alcuni vigneti specializzati.

Questa gita corona il corso stesso che, quantunque libero, vantò numerosi alunni.

Il Circolo agricolo di Tarcento ha indetta per la prima volta nel Mandamento una mostra bovina che avrà luogo nel settembre 1904 in giorno da destinarsi.

Un'altra mostra bovina è indetta per il Distretto di S. Vito al Tagliamento e quanto prima la Commissione ordinatrice visiterà le stalle di quella plaga per procedere alla scelta degli animali migliori.

Quanto prima avrà luogo una riunione di bachicultori del Distretto di Portogruaro per accordi circa la vendita in Comune dei bozzoli.

In questi giorni si fecero sopraluoghi a cura della nostra Cattedra ambulante alle *Malga Glozzat a Sludena, Brugnera, Prata di Pordenone, Domanins* e *S. Giorgio della Richinvelda.*

Corre voce che alle nostre basse e nel Distretto di Sacile da qualche tempo su quei prati cresca una pessima foraggera. Speriamo che i nostri agricoltori se ne occuperanno per estirparla.

Domani avranno luogo conferenze agrarie a *Pozzuolo, Vivaro* e *Vallenoncello*.

(1) Da oggi questo importante notiziario sarà accuratamente raccolto, ed eventualmente illustrato, da un apposito redattore. *N. d. R.*

L'Adriatica ha ripreso regolarmente i deliziosi ritardi dei treni da Venezia. Già da parecchi giorni il cartello segna i 25, i 30 ed anche più minuti di ritardo. E quei poveri impiegati alla Posta centrale si moltiplicano, si affacchinano per soddisfare il pubblico agli sportelli.

Ma! Dal momento che c'è l'impunità!

Un convittore del Collegio Toppo

che muore improvvisamente

Giorni sono fuggiva dal Collegio Toppo, in bicicletta, ritornando alla sua Casarsa, il giovinetto co. Nicolò de Concina. — Stamane ci giunge di là la seguente tristissima notizia:

Casarsa, 10 giugno.

Il paese è sotto l'impressione dolorosa e profonda d'un tragico avvenimento che gettò nel lutto una delle più rispettabili e nobili famiglie di Casarsa.

Era da alcuni giorni ritornato presso i suoi cari il giovane co. Nicolò de Concina, studente nel r. Liceo «Iacopo Stellini» di Udine e convittore del Collegio di Toppo Wassermann.

Ieri ebbe la cattiva idea di fare un bagno nelle acque del Tagliamento, che, per le recenti pioggie e per la stagione non ancora troppo calda, sono ora fredde e piene di sali.

Ciò gli fu fatale. Perchè questa mattina, alzatosi come il consueto e sceso nel cortile della casa, mentre era tutto intento a veder spaccare delle legna improvvisamente si portò le mani al petto premendosele angosciosamente e gemendo: «Dio! mi fa male al cuore!».

E [illegible] cadde riverso al suolo.

Accorsero i domestici, la madre, la sorella e ognuno può immaginarsi, che non può esprimersi a parole, la loro disperazione!

Il medico, accorso prontamente, non potè che constatare la morte del povero giovane per paralisi cardiaca!

[illegible] solenni funerali, ai quali intervennero anche [illegible] suoi compagni di studio e di collegio.

Alla [illegible] mandiamo le nostre più sentite condoglianze, e sulla tomba così immaturamente aperta spargiamo lagrime e fiori.

Alla Società Operaia Generale

Domani, dalle 9 alle 10, votazione (la... [illegible]) per la nomina del Presidente [illegible]

Con [illegible], la lotta... sciolta, può dirsi — [illegible] di Sella e di Leonelli.

Banca Popolare Friul. - Udine

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 5 maggio 1875

[illegible]

Attivo.

Numerario in cassa	L.	45,840.55
Conto Cambio valute	„	26,619.27
Effetti scontati in portafoglio	„	3,660,758.47
Effetti per l'incasso	„	1,612.35
Valori pubblici	„	637,475.66
Compartecipazioni bancarie	„	45,000.—
Debitori in Conto Corr. garantito	„	739,288.19
Anticipazioni contro depositi	„	17,880.—
Riporti	„	347,060.80
Ditte e Banche corrispondenti	„	429,012.51
Debitori diversi	„	2,073.22
Stabile di proprietà della Banca	„	29,000.—
Fondo prev. imp. Conto val. a cust.	„	61,433.69
	L.	5,904,094.65

Valori di terzi in deposito.

a cauzione di C. C. L. 1,004,764.—		
a cauzione antic. „ 31,323.—		
a cauz. del funz. „ 86,600.—		
liberi „ 1,388,180.13		
	„	2,510,872.13
Totale Attivo	L.	8,415,866.78
Spese d'ordinaria amministrazione L. 11,159.57		
Tasse Governative „ 9,401.88		
	„	20,561.90
	L.	8,436,428.68

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 100 L. 400,000.—		
Fondo di riserva „ 105,500.—		
	„	505,500.—
Diff. quot. valori	„	58,439.11
Dep. in Conto C. „ 2,388,366.43		
„ a risp. „ 2,565,002.41		
„ a piccolo risp. „ 161,100.73		
	„	5,114,469.57
Ditte e Banche corrispondenti	„	956,657.33
Creditori diversi	„	61,092.68
Azionisti Conto dividendi	„	1,595.75
Assegni a pagare	„	400.—
Fondo prev. imp. (Val. L. 81,433.69) (Liber. „ 4,963.17)	„	86,381.86
	L.	6,824,536.30
Valori di terzi in deposito come in attivo	„	2,510,872.13
Totale Passivo	L.	9,335,408.43
Utili lordi depurati dagli interessi passivi L. 41,552.41		
Risconto esercizio precedente „ 59,467.84		
	„	101,020.25
	L.	8,436,428.68

Il Presidente
L. C. Schiavi

Il Sindaco — Prof. [illegible] *Marchesini* — Il Direttore *Omero Locatelli*

Operazioni della Banca.

Riceve depositi in *Conto Corrente* dal 3 al 3 ½ per cento; rilascia libretti di risparmio al 3 ½, a piccolo risparmio al 4 per cento netto di tassa di ricchezza mobile.

Sconta *cambiali* al 4 ½, 5, 5 ½ e 6 per cento a seconda della scadenza e dell'indole delle cambiali, senza tassa da qualsiasi provvigione.

Sconta *coupons* pagabili nel Regno.

Accorda sovvenzioni su deposito di rendita italiana e di altri valori garantiti dallo Stato al 5 per cento, e su depositi di merci al 5 ½ per cento, franco di magazzinaggio.

Apre *Conti Correnti* con garanzia al 5 per cento, e con fidejussione al 6 per cento reciproco.

Costituisce *riporti* a persone o ditte notoriamente solventi.

S'incarica dell'*incasso di Cambiali* pagabili in Italia ed all'estero.

Emette assegni su tutti gli stabilimenti della *Banca d'Italia* e sulle altre piazze già pubblicate.

Acquista e vende valute estere e valori italiani.

Assume servizi di cassa, di custodia e di titoli in amministrazione per conto terzi, a condizioni mitissime.

Nel mondo delle scuole

Un inconveniente per le maestre rurali

Richiamiamo l'attenzione delle autorità scolastiche su un inconveniente — piccolo, se si vuol guardare dall'alto e da lontano, ma che costituisce una tribolazioncella ed un danno per le povere maestre rurali — al quale non ci sembra difficile rimediare.

Moltissime delle maestre rurali del distretto di Udine sono costrette a spendere ogni mese qualche cosa (che per esse è sempre troppo) per venire ad Udine a ritirare il tenue sudatissimo compenso.

E qualche volta — come ultimamente il giovedì passato ricorrendo il *Corpus Domini* — capita loro di venir qui a riscuotere lo stipendio inutilmente, perchè l'Esattoria fa festa.

Così due spese di viaggio per riscuotere quelle poche lire.

Non si potrebbe pagarle nel loro Comune, senza questa ingiusta e dispendiosa prescrizione?

A proposito del Consorzio filarmonico

e della "Dante,,

A proposito del comunicato di ieri del Consorzio filarmonico abbiamo avuto dalla Presidenza della Dante Alighieri le seguenti spiegazioni fondate su documenti:

I. La «Dante Alighieri» quando si servì del Consorzio filarmonico lo ha sempre ricompensato.

II. Anche questa volta, la «Dante» si sarebbe valsa dell'opera del Consorzio se questo avesse fatto una offerta migliore di quella del maestro Marcotti.

La «Dante» trovandosi questa volta per fortuna di fronte a due offerte, accettò la più conveniente.

Fin qui la risposta della «Dante». Quanto al pubblico, crediamo che debba compiacersi che sia finalmente cessato un monopolio.

Ne avrà vantaggio anche la beneficenza.

Per tre centesimi

inneggia all'Austria e.... se le busca

Stanotte al Caffè Corazza un tizio — che sembra, purtroppo, trattarsi di un ex garibaldino e R. impiegato! — si presentò alticcio per prendere un caffè.

Venuta l'ora dello scotto, ed appreso che si esigevano 18 cent., uscì in mille escandescenze, inveendo contro Udine, gli udinesi, l'Italia, gli italiani e Vittorio Emanuele III, Garibaldi, ecc.

Accusò tutti di essere cialtroni, ladri, ingannatori, strozzini.

Ma — aggiunse — verrà ben l'Austria a mettervi a posto!

E continuò un pezzo calpestando ogni nostro sentimento patrio e inneggiando all'Austria, dove.... il caffè è a 15 cent e a Cecco Beppe.

La provocazione era troppa, e qualcuno dei presenti, dopo avere anche troppo pazientato, si sentì salire la mosca al naso e giù botte di santa ragione.

La cosa fece gran rumore ed anche stamane se ne parla ovunque.

Crediamo che l'autorità stia occupandosene.

I RISULTATI DELLE GARE AI BIRILLI

a beneficio della "Dante,,

Alla Birraria Lorentz seguirono ieri sera dopo le 11 le premiazioni dell'importante gara di birilli inauguratasi sabato sera.

Le serie vendute furono ben 1500. Il beneficio che ne avrà la «Dante» supera il centinaio di lire.

Il 1o premio — una ricca coppa d'argento — toccò come ieri prevedevamo a Odilone Barnabò, con punti 31.

Il 2o — un servizio dessert d'argento — a Scaini Guglielmo, con punti 27.

Il 3o — un servizio da pesce, d'argento — a Deotti Giovanni, con punti 27.

Il 4o — un calamaio con servizio d'argento — a Jogna Giacomo, con punti 27.

Il 5o — un servizio per scrivania, d'argento — a Bellina Giuseppe, con punti 24.

Nella gara di consolazione vinse il bellissimo bastone di ebano con manico d'argento, il rag. Mario Agnoli.

Il verdetto venne steso da Ugo Zilli e controfirmato dal direttore della gara rag. De Agostini Luigi e dai presenti allo spoglio, Passalenti Angelo e Olivo Enrico.

Un prefetto friulano. Fra i prefetti di nuova nomina v'è il comm. dott. Pio Ferrari, destinato a Massa Carrara.

Il Ferrari è udinese; nato nel 1847; garibaldino del 1866; degli eroi di Villa Glori, — come Giusto Muratti — coi Cairoli.

Percorse la carriera amministrativa, nelle Prefetture, nelle Direzioni Carcerarie. Ultimamente era ispettore generale al Ministero dell'Interno.

Riunioni. Siamo pregati dai rispettivi Comitati di sollecitare i soci del Circolo repubblicano e di quello socialista di intervenire stasera alle 8.30 alle rispettive sedute.

Programma musicale che la Banda di Cavalleria (24) eseguirà domani sera, dalle ore 20 e mezza alle 22 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia «Militare»	
2. Mazurka «Nina»	Sessa
3. Pot-pourri «Venditore d'uccelli»	Zeller
4. Polka «Bice»	Battista
5. Fantasia «Mezzanotte»	Carlini
6. Marcia «Patria»	Dietz.

Il tempo continua sempre più.... inverosimile; da una una pioggia all'altra, da un temporale all'altro.

E questo dovrebbe essere uno scorcio di primavera!

Cartiera di Moggio

Società Anonima con sede in Udine
Capitale di lire 83000 interamente versato

A termini dell'art. 18 dello Statuto Sociale gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria per il giorno di Martedì 28 Giugno alle ore 15.30 nella residenza dell'Associazione Commercianti (Casa Dorta), gentilmente concessa per deliberare sul seguente

Ordine del Giorno

1. Relazione degli Amministratori
2. Relazione dei Sindaci
3. Approvazione Bilancio
4. Proposte dei Sindaci per provvedimenti al riguardo locazione della Cartiera.
5. Nomina di 4 Consiglieri cessanti che possono essere rieletti, dei tre Sindaci effettivi e dei due supplenti.

Se però insufficienza del numero di Azionisti richiesto dall'art 14 dello Statuto Sociale l'assemblea andasse deserta, la seconda convocazione si terrà nel giorno di Martedì 5 Luglio p. v. all'ora indicata e nell'istesso luogo.

I signori Azionisti per essere ammessi all'Assemblea dovranno depositare i propri titoli non più tardi del 27 Giugno corr. mese presso la Spettabile Banca di Udine.

Si fa avvertenza che il Bilancio e le relazioni degli Amministratori e e dei Sindaci, saranno depositati presso la Banca Cooperativa Udinese a norma di legge.

Udine, 10 Giugno 1904.

Il Presidente
Giacomo Malagnini

Fiori d'arancio. I tre matrimoni di stamane:

— Signorina Evelina Virginia D'Agostini (figlia al fu avv. Ernesto, figliastra all'avv. Bertaccioli), sposa al brillante capitano Luigi Manfredini, aiutante maggiore, nativo di Mantova.

Testimoni: avv. Giuseppe Nimis e dott. Federico Barnaba.

L'assessore Comelli donò agli sposi la penna d'oro.

— Signorina nob. Bice Dal Torso; sposa al co. avv. Antonino fu Riccardo, di Colloredo Mels, residente a S. Maria la Longa.

Testimoni: co. Antonio Beretta, e dott. Enrico Dal Torso.

— Signorina Maria Martinis, maestra elementare; sposa a Giovanni Duchella, da Napoli, impiegato al Distretto.

— Alle tre felici coppie l'augurio cordiale.

La macellazione delle carni suine è cominciata da ieri.

Si nota già discreta rendita, per esempio presso le macellerie Manganotti, Bellina, Nalmignani, Del Negro, ecc.

Per la povera famiglia in estremo bisogno ci manda lire 2 un ignoto per mezzo dell'Ufficio della Camera di Commercio — e lire 2 il buon Zorzi Raimondo — libraio in Via Daniele Manin — con una lettera inspirata a filantropici ed evangelici sentimenti.

— Riceviamo pure lire 2 da una buona signorina; e lire 1 da una.... cattiva signorina che se le ha portate.

— La signora co. Luigia Caratti Braida ci manda lire 2.

Lo strozzato nel reclusorio di Ponza — di cui di questi giorni tutti i giornali si occuparono, — è certo Giuseppe Paolini, friulano, essendo nato a S. Vito al Tagliamento il 10 febbraio 1841.

Era un poco di buono, ospite abituale del carcere.

Fu già a domicilio coatto, a Lipari, dal '91 al '97.

Si trovava ora a Ponza dal 1902.

L'autorità sta indagando sui colpevoli dell'efferato delitto.

Teatri ed Arte.

Teatro Minerva.

E' vivissima l'attesa per le tre rappresentazioni di Alfredo De Sanctis.

Oltre l'artista eletto gusteremo tre novità delle più importanti: *La castellana* di Capua — *Il lunedì delle rose* di Hartleben e *Piccoli borghesi* di Gorki.

Lunedì sera prima rappresentazione.

Al Nazionale

debutterà stasera alle 8.30, con l'esilarante *Marchese del Grillo*, la Compagnia d'operette diretta da Cesare Mattucci.

In Francia

I frati volevano corrompere il ministro Combes

I due milioni dei Certosini — Il rifiuto di Combes — L'inchiesta.

Un' agitatissima seduta fu ieri alla Camera francese.

In seguito ad allusioni insinuatorie di *Millerand* (il socialista convertito... allo fraterio) e di altri, il ministro *Combes* spifferò chiaro e tondo che mesi sono una fraterìa gli offrì due milioni... perchè fosse buono.

Egli avvertì dell'infame offerta, e della sua risposta sdegnosa, il Consiglio dei Ministri.

Ne segue un voto in cui il Ministero vince con 313 contro 250.

Poi, su proposta dello stesso Combes, si nomina una Commissione d'inchiesta di 33 membri.

Si è già saputo che gli insidiatori quattrinai sono quelle buone lane dei padri Certosini.

E. MERCATALI *dir.-propr. respons.*

RIVISTA SERICA.

I nostri mercati

Sete — Neppure a bassissimi prezzi si ottengono ordini d'acquisti sete.

La fabbrica tiene pieni, i propri armadi di stoffe, e non sa, a quale santo votarsi per venderle il meno disastrosamente possibile.

Il poco combinato in settimana porta limiti ancor più ridotti in confronto dell'ottava passata.

Presa adunque in considerazione la ben triste situazione generale del commercio serico, troviamo spiegabilissima l'esitanza predominante, nei filandieri, agli acquisti bozzoli.

A tutti, sono note le perdite disastrose della campagna serica che sta per cessare, e nessun setajuolo ne andò esente in proporzioni più o meno sensibili.

Lasciandosi cogliere dall'ebbrezza della «*Galettite acuta*», quali conseguenze ne deriverebbero se cadessimo in una seconda edizione?

I filatori, gli ammassatori di bozzoli hanno il dovere di tener ben conto, delle grandi quantità di sete e di bozzoli secchi tuttora invenduti; e della poca lista prospettiva della fabbrica e del consumo, per mettersi con allegria agli acquisti di bozzoli.

Oltre a tutto quello che abbiamo detto, bisogna pure pensare all'eventuale ingombro di merce sete potrebbe succedere fra un paio di mesi, se la fabbrica non riescendo a vuotare il meno peggio possibile le stoffe che tiene invendute, se ne stasse lontana dagli acquisti.

Certo ed incontestabilmente andressimo incontro a danni incommensurabili.

E' mestieri quindi, per non sospirare più [illegible] con [illegible] acco [illegible] nell'accingersi all'operazione d'ammasso.

Di fronte ad un simile stato di cose non resterebbe che slanciare un caldo appello alle signore Italiane, perchè esse venissero in aiuto, alla pericolante industria serica, prendendo l'iniziativa con la creazione d'un tipo d'abbigliamento nazionale confezionato da stoffe seriche.

Questa ci pare l'unica via da percorrere, per tentare un onorevole salvataggio, d'un cespite dei più importanti e ricchi, dell'industria nazionale.

Cascami. — Nessuna domanda.

Bachicultura. — La generalità ai bozzoli vio ni, in ottime condizioni Può dirsi raccolto assicurato abbondante.

Qualche mercato in provincia è aperto e le primizie si pagano lire 1.75 a lire 2.

(**Mercati di fuori.** — *Corrispondenze*)

Krefeld. — Il nostro mercato rimane tuttavia inanimato; per i pochi affari conclusi i prezzi praticati furono gli stessi della scorsa settimana; la tendenza però è al ribasso.

Le notizie dei raccolti continuano ad essere assai favorevoli. In Italia si continua a pagare allegramente i bozzoli lire 2.75/2.80

Zurigo — Mercato calmo, con prezzi deboli.

L'attenzione è rivolta naturalmente ai raccolti, che tutti promettono di riuscir ottimi.

In Italia i mercati di bozzoli si son già aperti, ed i *compratori hanno già* incominciato a pagare tali prezzi che portano il costo delle nuove sete al di sopra dei corsi attuali. La *Galettite* dunque ancora una volta si dimostra quale malattia incurabile.

Lyon. — Compratori riservati, prezzi stazionari con tendenza debole.

Per le nuove sete le transazioni furono ancora minime perchè la fabbrica ancora non osa comperare per consegne lontane.

Le previsioni sui raccolti sono finora buone eccezione fatta per i due primi di Canton che diedero complessivamente solo 3000 balle contro 15 000 l'anno scorso.

Milano. — Il mercato continua calmo; si conclusero tuttavia alcuni affari in greggie 9/10-11/13 di qualità secondarie per filatoio.

Per le sete di marca e classiche, l'interesse è ancora minimo quantunque anche in queste qualità si sia concluso qualche affare importante.

I prezzi rimangono stazionari.

New-York. — Il mercato fu in questa ultima settimana abbastanza animato tanto per affari in merce pronta che per consegna lontana.

Silk.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani, 12 giugno S. Giovanni — Lunedì 13 S. Antonio.

Effemeridi storiche

10 giugno 1691. — I domenicani, o padri del Rosario, chiesero nel 10 giugno 1691 di poter edificare a Pordenone un Convento sotto il nome della B. V. del Rosario, avendo avuta libera scelta di scegliersi una città di terraferma, dal nobiluomo Gherardi loro benefattore. Il Consiglio comunale accolse la domanda e i R. R. padri acquistarono uno spazioso fondo su un sito opportunissimo, perchè vicino alla città, e incominciarono tosto la costruzione dell'edificio. Per rendere poi ai cittadini più facile l'accesso alla loro Chiesa, chiesero ed ottenero dal Comune l'apertura di una nuova porta, ed essi costruirono, a proprie spese, il ponte detto ora *della menasie*.

I lavori del grandioso locale terminarono nel 1722, e durarono 31 anni, con un dispendio che dovè essere stato ingente, considerata la mole del fabbricato, della Chiesa e del campanile elegantissimo, molto somigliante a quello della Chiesa dei Greci in Venezia.

La Chiesa con la facciata verso il nuovo ponte e la nuova via (ora del Tribunale) era la migliore della città, ricca di marmi, che servirono poi ad abbellire il Duomo, la cui Fabbriceria aveva potuto acquistarli a vil prezzo.

Ma i padri domenicani godettero poco il loro Convento, perchè soppressi dalla Veneta Repubblica, e all'acquistato dalle monache agostiniane. Essi lo ebbero, cioè, per soli 80 anni, compreso il lungo tempo della costruzione dell'edificio, il quale divenne poi proprietà comunale, fu ridotto a sede del Tribunale e della Pretura, è ad uso, in parte, della Scuola Tecnica e delle elementari maschili. (Candiani. *Cronistoria* p. 279 e seguenti).

ANCORA DELLA LOGGIA DI NICOLÒ LIONELLO.

(Seguito effemeride del 6 giugno).

11 giugno 1448. — ...*Sopra plathea communis, in Ecclesia S. Iohannis... in pleno Consilio* si commise a uno scultore di Venezia di condurre l'effigie della Madonna, col Castello di Udine nella mano sinistra ed il bambino nella destra, da essere collocata ed uno degli angoli del Palazzo. L'opera uscì dalla mano dell'illustre Bartolomeo Buono autore della porta così detta *della carta* del Palazzo ducale di Venezia.

E qui, momentaneamente, trattandosi di effemeridi facciamo punto che il seguire giorno per giorno l'istoria della Loggia comunale di Udine sarebbe un lavoro di più anni... anzi di più secoli. Ma se questo (e proprio il compilatore lo ha fatto apposta) avesse invogliato taluno dei cortesi lettori a conoscere le principali fasi — documentate — storiche della Loggia comunale di Udine nostro principale ornamento cittadino, vogliamo indicarvi il modo di tutto conoscere e nel contempo di fare un'ottima azione di beneficenza.

Presso la Congregazione di Carità di Udine sono disponibili ed in vendita *per beneficenza*, copie della pregevolissima memoria storica pubblicata nel 1877 per cura dell'Accademia ed a spese del Comune di Udine. *Ogni copia* del volumetto di pag. 100, con il disegno della Loggia, costa L. una (e si spedisce a chiunque faccia l'invio di detta somma) a totale vantaggio della *Congregazione di Carità*. Autori della memoria i chiarissimi Vincenzo Joppi ed Occioni Boneffons Giuseppe.

12 giugno 1660. — **Sinodo.** Il patriarca ci teneva a poter convocare il Sinodo, ciò che erasi già tentato pur indarno per il corso di trentasette anni dai patriarchi Grandenigo suoi predecessori. L'opposizione veniva dal Capitolo di Aquileia, per certe *vertenze insorte* fra Aquileia e Udine e dal Capitolo di Cividale ancor questo in lotta con quello di Udine. Seppe però il Patriarca Delfino conciliare le cose in modo che il 12 giugno 1660 ebbe principio il Sinodo nella collegiata di Udine.

Intervennero, non ostante un rigoroso divieto ai sudditi austriaci, ben seicento parroci ultramontani oltre al capitolo di Aquileia.

Continuò la sacra adunanza per tre giorni di seguito e si formarono in essa alcune costituzioni adattate ai molteplici bisogni della diocesi secondo la condizione di quei tempi. (de Renaldis). *Il patriarcato d'Aquileia* pa. 438).

Passatempo.

Spiegazione del Rebus a frase... di La Palisse: *in* **E** *sta* **Te Si** *su* **DA** — «In estate si suda».

Sciarada a catena

I-II — Dritto mi vedi, e dritta io segno [altrui la via.

II-I — In Udine, fra preti, od in fiaschetteria.

II-III — Fra i vizi de l'umana bestia il [più vile sono.

III-II — Fra monti e valli sempre, pace [e silenzi dono.

II-IV — Fui barbaro e l'Italia barbara feci [le mia.

IV-II — Di Porto Arthur sto vigile spiando [l'agonia.

I-IV — Presso gli altar mi vedi in solenne [funzione.

IV-I — Noi spesso in sanguinosa barbarica [tenzone.

I-II-III-IV — Tutto, lettor, ti ho detto. Ora [in Carnia l'aspetta.

AMBULATORIO

della Società Protett. dell'Infanzia

(Via della Prefettura N. 14)

aperto al Lunedì, Mercoledì e Venerdì eccettuati i festivi.

MALATTIE DEGLI OCCHI dalle ore 11 alle 12

Specialista *dott. Antonio Gambarotto* soltanto il mercoledì

MALATTIE DELLA GOLA, ORECCHIE, NASO dalle ore 13 alle 14

Specialista *dott. Oscar Luzzatto.*

MALATTIE DEI BAMBINI IN GENERALE dalle ore 14 alle 15

Specialista *prof. Guido Berghinz.*

MALATTIE DELLA PELLE dalle ore 15 alle 16

Specialista *dott. Giuseppe Marcolo.*

Udine — Tip. M. Bardusco